Il Messaggero

Data 05-10-2012
Pagina 23
Foglio 1

ISTAT

Diminuisce il potere d'acquisto delle famiglie

In un anno perso lo 0,8%. Allarme di Confcommercio: consumi in calo ad agosto del 2,7%

ROMA - Non cedono più alla tentazione di cambiare automobile, ma anche scarpe e abbigliamento restano nell'armadio qualche stagione in più. Gli italiani stringono sempre di più la cinghia: i consumi ad agosto sono diminuiti del 2,7% in quantità (-0,7% in valore) rispetto allo stesso mese del 2011 mentre sono cresciuti lievemente (0,2%) rispetto a luglio. Lo evidenzia la Confcommercio, che parla di un vero e proprio tonfo per i beni e servizi per la mobilità (-12,4% tendenziale). Secondo l'associazione è «insufficiente» il recupero nei mesi estivi. E purtroppo nel breve periodo non ci sono elementi che facciano pensare a un'inversione di tendenza.

D'altronde non c'è molto da meravigliarsi, dato che nel 2011, secondo quanto comunicato dall'Istat, il potere d'acquisto delle famiglie è diminuito dell'0,8%, visto che l'aumento in termini correnti dell'1,9% del reddito disponibile è inferiore all'inflazione. In calo anche la propensione al risparmio delle famiglie, scesa all'8,8% dal 9,7% del 2010.

Non nasconde la sua preoccupazione il numero uno di Confindustria, Giorgio Squinzi: «I dati ci dicono che lo scenario per il futuro resta difficile, molto difficile», e l'Italia è in una «fase recessiva da cui fatichiamo ad uscire».

Secondo Coldiretti per effetto del calo del potere d'acquisto sei italiani su dieci (61%) non dispongono di un reddito adeguato, ma c'è addirittura un 6% che non riesce mai ad arrivare a fine mese. Ad agosto persino alimentari e bevande, voce primaria e irrinunciabile del bilancio familiare, hanno subito un vero e proprio tracollo, con un calo tendenziale del 3,9% in quantità e dello 0,6% in valore. Secondo la Confederazione italiana agricoltori, sale l'allarme rispetto agli ultimi mesi dell'anno, quando le famiglie già in bolletta dovranno affrontare le scadenze fiscali di fine 2012, a partire dall'Imu: non si può resistere a lungo in trincea con le retribuzioni ferme al 1995 mentre un litro di benzina arriva a costare più di una bottiglia di buon vino da tavola o l'equivalente di dieci uova.

D'altra parte, già nel 2011 ogni famiglia italiana ha dovuto sborsare più per il capitolo trasporti, carburanti ed energia (483 euro al mese) che per cibo e bevande (477 euro al mese). Uno stravolgimento pericoloso, che la dice lunga sulla situazione degli italiani, che in un caso su tre arrivano a ridurre anche beni di prima necessità come gli alimentari.

ECONOMIA

Pensioni, dalle ricongiunzioni una nuova grana per Fornero

600.000

Diminuisce il potere d'acquisto delle famiglie

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.